

Può dirsi, dunque, che lo studio della filosofia morale è lo studio dello spirito umano in cerca del tipo ideale di condotta, per conseguire quel fine supremo ultramondano che è il coronamento della sua immortale natura. Prescindere da un tal legame sostanziale che connette la morale alla religione, è adottare, nell'indagine dei problemi capitali della vita pratica, un punto di vista insufficiente per una soluzione piena e adeguata di essi, in rapporto alle aspirazioni sempre insoddisfatti e sempre sentite in cui si compendiano, al dire di Pascal, i due abissi di miseria e di grandezza dell'uomo.

Pretendere, poi, di illuminare il campo della filosofia morale colla sola luce d'un metodo grettamente positivo, per definire i valori della vita — conforme al tentativo del Galli — come base bio-psichica, ciò significa voler costruire su d'un assurdo presupposto che è la negazione stessa della morale, come quello che postula, senz'altro, l'annullamento del mondo dello spirito in quello della materia, la radicale sostituzione dell'obbligazione morale con la necessità fisica, la soppressione della gran voce della coscienza nella cieca forza della passione e dell'istinto.

DOMENICO LANNA

M. GRABMANN: *Einführung in die Summa Theologiae des hl. Thomas von Aquin*, 1 vol. pag. 134, Herder, Freiburg i-Br. 1919. L. 3,50.

E. GILSON: *Le Thomisme*, Introduction au système de St. Thomas d'Aquin, 1 vol. pag. 139, Vix, Strassbourg, 1920.

Ecco due opere condotte con metodo profondamente diverso sullo stesso tema, e che si completano l'una coll'altra. Esse rappresentano due preziosi manuali da mettere nelle mani di chi si accinge allo studio della filosofia tomistica.

Il Grabmann è già ben noto ai nostri lettori, non solo a quelli che hanno letto in tedesco e consultata la sua magnifica opera "La storia del metodo scolastico", ma anche quelli che hanno letto nella traduzione italiana il suo profilo di S. Tomaso. Egli, grazie a una severa preparazione, ha saputo apportare un notevole contributo alle indagini storiche nel campo dei nostri studi e molte questioni relative alla filosofia medioevale sono state risolte grazie alle sue pazienti indagini. Egli era adunque assai bene preparato per scrivere una introduzione alla filosofia tomista. L'operetta è divisa in tre parti: Le ricerche critico-storiche sono illustrate nella prima parte, ove sono ricordate la storia delle Somme e dei Sentenziari, come erano usati nelle scuole medioevali; poi viene illustrata la origine della Somma di S. Tomaso d'Aquino e dimostrato come essa rappresenta la perfezione in questo genere di scritti. A questo scopo l'A. studia la storia, la forma, lo spirito della Somma dell'Angelico. Fra gli scritti di S. Tomaso ricorda il Gr. come bisogna distinguere quelli destinati alla scuola, come materia di insegnamento, e quelli invece che avevano solo un uso mediato per gli studi. A questo secondo genere di scritti appartiene anche la *Summa contra Gentes* e la *Summa theologica*. Come baccelliere in teologia, S. Tomaso leggeva alla Università di Parigi il libro



ANALISI D'OPERE

delle Sentenze di Pietro Lombardo, come maestro di teologia commentava la Sacra Scrittura, infine come insegnante alla facoltà teologica presiedette alle dispute, e le *Questiones disputatae* sono il frutto di tali discussioni, mentre invece le discussioni straordinarie sono conservate nei *Quodlibetales*. La *Summa contra Gentes* è stata scritta sopra richiesta di Raimondo di Pennafort e lo stesso Grabmann ne parlò nel fasc. 3-4 della nostra rivista a proposito della edizione leonina; essa fu scritta per preparare i padri domenicani spagnoli che dovevano essere inviati in missione. La *Summa theologicae* invece fu scritta per conservare e trasmettere "ea quae ad christianam religionem pertinent.... secundum quod congruit ad eruditionem incipientium", (prefazione della *Somma*). La *Somma* è cioè un corso completo di teologia, elementare ma non superficiale. La prima parte fu scritta a Roma al Convento di Santa Sabina all'Aventino o a Viterbo alla corte di Clemente IV, tra il 1266 e il 1268. La seconda parte fu scritta dopo il 1266 in Italia e a Parigi durante il secondo soggiorno che vi fece S. Tomaso e quindi tra il 1268 e il 1272. La terza parte fu scritta a Napoli dell'autunno 1272 quando S. Tomaso incominciò l'insegnamento nella nuova Università. Ma, poichè sempre più si dedicava alla vita mistica, il santo dottore cessò dallo scrivere senza terminare la sua opera capitale, e solo poco avanti la sua morte, nel 1274, scrisse la celebre lettera all'abate di Montecassino a riguardo di una questione che gli era stata posta. Il supplemento alla terza parte fu scritto da Rainaldo di Piperno che si servì del Commentario alle Sentenze.

Nella *Somma* il pensiero del Dottore Angelico è stato esposto nella sua completezza. Le altre opere benchè illustrino e approfondiscano il pensiero di S. Tomaso, nulla aggiungono ad esso. Il Gr. mette in bella luce i rapporti tra le varie opere di S. Tomaso, segnala gli spunti che si possono prendere dalle questioni accennate, illustra il fine, lo spirito di tutta l'opera. L'ultimo capitolo è dedicato alla interpretazione della *Somma*, e cioè al metodo da usarsi nella interpretazione e nella valutazione di essa.

Tale, brevemente accennato, il disegno di questa opera che merita di essere lodata e che, in mano degli studenti, renderà ad essi segnalati servigi.

L'opera del Prof. Gilson è di tutt'altro genere, come ho detto. Ma anch'essa è singolarmente utile. Meno erudizione ma invece penetrazione acuta del pensiero tomista. Il punto di vista dal quale muove il Gilson è il seguente: La storia della filosofia, quale si insegna comunemente nelle nostre università, ha delle strane lacune. Lo stesso di quello che il Glison dice della università francese si può dire di quelle italiane. Si insiste lungamente sui sistemi dei filosofi greci e, non meno lungamente, sui filosofi moderni. Ma, se si fa eccezione per il Rinascimento, da Platone si salta alla filosofia moderna e per la filosofia patristica e per la medioevale ci si accontenta di un breve accenno. Al più il giovane si sente ripetere in modo infantile il celebre argomento di Sant'Anselmo, si sentono ricordare i nomi di tre o quattro scolastici, poi buio pesto. Come se per secoli non si fosse fatto niente; al più si ripetono le solite obiezioni contro la Scolastica cavate a Spinoza, da Leibniz e da qualche altro. Lo scopo del Gilson è stato di soccorrere

a questa ignoranza, anche perchè non si può capire la filosofia moderna senza conoscere quella che l'ha preceduta. Mosso da questo pensiero, il Gilson (che prima della guerra insegnava a Lilla) durante il 1913-1914 ha esposto il sistema filosofico di S. Tomaso e le sue lezioni appaiono ora qui in volume. Non è una esposizione, non è un sunto, il Gilson ha tentato di cogliere il sistema in ciò che ha di caratteristico e di fondamentale. E, da questo punto di vista, il Gilson ha reso un servizio anche a noi che lavoriamo nel campo della filosofia scolastica, perchè è senza dubbio necessario per la costruzione di un sistema moderno di scolastica in funzione del pensiero moderno, stabilire quali sono gli elementi fondamentali del pensiero del Santo dottore. Da questo punto di vista il volume del Gilson merita di essere considerato attentamente e messo a confronto con ciò che altri hanno fatto per dare una sintesi del pensiero tomista, e cioè Sertillanges e De Wulf. Noi desidereremmo che qualcuno prendesse a fare tra noi altrettanto. Mostrare ciò che è essenziale allo spirito della dottrina scolastica è un compito della più alta importanza ed indispensabile per il progresso della nostra filosofia.

AGOSTINO GEMELLI